



TRIPOLITANIA
Nel 1911, dopo una breve guerra con l'impero ottomano, l'Italia acquisisce le due regioni libiche della Tripolitania e della Cirenaica. Il presidente del Consiglio era Giovanni Giolitti

LIBIA
Nel 1934, durante il fascismo, le due regioni vennero riunite sotto il nome di Libia, lo stesso che l'imperatore Diocleziano aveva usato 1700 anni prima per indicare quei territori

CRIMINI
Si stima che durante il periodo tra il 1911 e il 1932 le forze armate italiane uccisero oltre 20 mila libici, per lo più accusati di collaborazioni con i ribelli che si opponevano al controllo italiano

DEPORTATI
Dal 1930 in poi le forze armate italiane deportarono migliaia di libici. Circa 100 mila provenienti dalla Cirenaica furono trasferiti nei campi di concentramento del deserto della Sirte

INDIPENDENZA
La Libia restò italiana fino al 1943, quando cadde il fascismo. L'indipendenza venne conquistata solo nel 1951 dopo 8 anni di amministrazione provvisoria affidata ai britannici

L'interista 1

“Gheddafi non è il diavolo quando parlavamo in tenda quando ragionava da moderato”

Il ricordo del senatore a vita Giulio Andreotti: il missile? una mortaiatura

LUCIANO MIGRO

ROMA — Ha incontrato molte volte il colonnello Muammar Gheddafi, sotto la sua tenda, Giulio Andreotti. Inevitabile per il più fidato arabo degli italiani. Il politico che, da quando Gheddafi è al potere, è stato sette volte premier e cinque ministro degli Esteri. Anni nei quali è successo di tutto, come nel 1986 quando stava per scoppiare una guerra, anche se Andreotti oggi dice che «ci fu molta esagerazione» e non esclude che il missile contro Lampedusa fosse «una mortaiatura».

Come giudica l'accordo con la Libia firmato ieri da Berlusconi? «Molto giusto, tra i paesi del Mediterraneo occorre un'intesa. E tra l'Alba e l'Italia la chiusura del contenzioso coloniale era maturata da tempo».

Se era matura perché ci sono voluti 40 anni?

«Era un po' difficile da affrontare per entrambi le parti e le questioni interne dei due paesi hanno spesso finito per prevalere».

Ci sono stati due momenti drammatici. Il primo: le requisizioni dei beni di ventimila italiani e la loro espulsione.

«E furono costretti a venire via senza avere nessuna colpa». L'altra crisi nel '86. Lei era alla Farnesina quando i libici spararono su Lampedusa.



FILO-ARABO
Il senatore a vita Giulio Andreotti, 7 volte premier

«Forse ci fu un po' di esagerazione nella valutazione dell'episodio da parte dell'opinione pubblica».

Minimizza, senatore Andreotti? Forse quel missile non è mai stato sparato, come sostiene qualcuno?

«E' una storia che ho sentito da una persona molto seria che parla di una possibile mortaiatura». Anche lei convinto del falso incidente?

«Potrebbe esserlo».

Ha incontrato in molte occasioni Gheddafi?

«Più volte, sì».

Che idea si è fatto di lui? «Un uomo molto concreto, con le idee chiare sui rapporti tra est e ovest. Un giorno mi disse: "chi può credere davvero che io sia amico dei russi?"».

Disse così? «Sì, aggiunse: chi può pensare che io sia amico di quei senza dio dei russi?».

Vuole dire che non è mai stato un nemico dell'Occidente? Eppure Reagan lo dipingeva come un diavolo.

«Ricordo una volta in cui facevo ragionamenti talmente moderati che dentro di me pensavo: "se fosse possibile registrarli, intercederli come si dice oggi, si direbbe: l'immagine che il mondo ha di lui"».

Cinque miliardi, la venere di Cirene, le scuse dell'Italia sono il prezzo giusto?

«Pur essendo informato, non conosco tutti i dettagli. La mia è

L'interista 2

Angelo Del Boca, storico del colonialismo: "Comunque sono contento"

“I soldi non pagano i morti Per i crimini degli italiani Servono parole più chiare”

GIAMPAOLO CADALANU

Le scuse sono poca cosa: centomila libici vittime delle nostre violenze, uno ogni otto

ROMA — Angelo Del Boca è soddisfatto, ma anche prudente: aspetto di vedere i dettagli dell'irresistibile, dice il massimo storico del colonialismo italiano. Professore, come valuta l'accordo fra Berlusconi e Gheddafi? «Come prima impressione, sono contento: dopo tanti anni di scri-

La passione è sempre all'Opera.



STORICO
Angelo Del Boca, storico del colonialismo

ca cosa. Pensi se i tedeschi venissero a chiedere scusa, così semplicemente, per la strage di Marzabotto. Ma scherziamo?».

Che cosa pensa dello stanziamento di 5 miliardi di dollari? «Una cifra importante. Ma il denaro non paga i morti. L'Italia ne ha fatto centomila. La Libia aveva 800 mila abitanti: uno su otto vittima degli italiani».

Come valuta l'impegno a costruire l'autostrada?

«Speriamo bene. Berlusconi spesso promette cose che non sempre si realizzano. Ma lui invece, l'annuncio, il colpodiscena». Restano altri impegni italiani impegnati con la Libia?

«C'è la promessa di smantellare l'installazione tra la Sirte e il confine con l'Egitto. Ogni anno quelle mine italiane, inglesi e tedesche fanno una quarantina di vittime. E il colonnello tiene molto alla bonifica, perché su una di quelle mine ha perso un cugino. Erano bambini: Gheddafi è rimasto ferito a un braccio, ma il cuginetto è rimasto ucciso. C'è l'ospedale: i libici chiedono 1200 posti letto. L'Italia ne proponeva cento, e non se ne è fatta nulla. Andreotti aveva promesso anche un centro per invalidità Cirenaica, anche quello mai realizzato».

Insomma, l'Italia sta saldando i debiti?

«L'Italia liberale democratica e l'Italia fascista hanno provocato 500 mila morti nelle guerre coloniali. L'Italia di oggi sta pagando i debiti materiali, ma non quelli con la storia».



Florenza Cedolini interpreta Tosca, foto di Tabacchini e Gironeggi. Archivio della Fondazione Arona di Verona

OGNI OPERA È AGGIORNATA DA UN COMMENTO IN VIDEO DI ALESSANDRO BARRICO



Rai Trade

IN EDICOLA
il 1° DVD **TOSCA** A € 9,90 IN PIÙ CON **la Repubblica + L'Espresso**